

Croce Bianca, l'ex questore Rosato al vertice

Subentra a Carrara: «Proseguirò sulla sua strada per realizzare progetti importanti»

GLI AUGURI DI DOSI



Giancarlo Carrara

«Avrà la sensibilità che il ruolo richiede»

Il sindaco Paolo Dosi ha espresso le sue congratulazioni, anche a nome dell'amministrazione comunale, per l'incarico assunto da Michele Rosato, alla guida della Pubblica Assistenza Croce Bianca di Piacenza: «Una nomina - sottolinea in un comunicato il primo cittadino - che rappresenta il riconoscimento della grande professionalità e del senso delle istituzioni di Michele Rosato, già questore di Piacenza. Sono certo che saprà affrontare questo ruolo con la sensibilità e l'attenzione che da sempre caratterizzano il suo impegno».

«Il più sincero ringraziamento», aggiunge il sindaco nella nota diffusa ieri, «va inoltre al suo predecessore Giancarlo Carrara per l'attività svolta con dedizione nei dieci anni al vertice dell'organismo».

«La Pubblica Assistenza Croce Bianca - rimarca il sindaco - costituisce da sempre un punto di riferimento insostituibile e un interlocutore importante per l'amministrazione comunale. Certo che questa collaborazione proseguirà con lo stesso entusiasmo dei tanti progetti già condivisi», così si conclude il comunicato, «rivolgo al presidente Rosato e al Consiglio direttivo che lo affianca gli auguri più sinceri di buon lavoro».

È stato per un anno il vice di Giancarlo Carrara. Ora Michele Rosato diventa il presidente della Pubblica Assistenza Croce Bianca. Subentra a Carrara che, per motivi personali, come informa una nota dell'associazione, si è dimesso dalla carica.

L'elezione di Rosato - classe 1950, dal 2007 al 2011 questore di Piacenza per poi passare a dirigere la polizia di Stato di Verona prima del congedo nel 2013 - è avvenuta in seno al consiglio direttivo della Croce Bianca che in questi giorni ha modificato le cariche di vertice.

«Da vice stavo già svolgendo questo ruolo da un po' di tempo vista l'impossibilità del presidente di svolgere le sue funzioni», fa sapere Rosato nel commentare la sua investitura, «nel momento in cui il professor Carrara si è dimesso il consiglio ha deliberato la mia nomina». «La cosa mi ha fatto molto piacere, in questo anno ho avuto modo di vedere in Croce Bianca bellissime persone, una squadra molto coesa e unita», continua il neo presidente, «ci sono volontari sempre di-



Michele Rosato, classe 1950, ex questore di Piacenza, è stato nominato presidente della Pubblica Assistenza Croce Bianca al posto di Giancarlo Carrara che diventa presidente onorario

sponibili, grandi lavoratori senza alcuna gratificazione economica, animati solo dal piacere di dare un contributo molto utile alla comunità, un aiuto concreto all'Ausl e segnatamente all'azienda ospedaliera con cui si intrattengono rapporto di reciproca assistenza. L'intendimento è di proseguire sulla strada percorsa da Carrara e vedremo poi, d'intesa con i consiglieri,

se si potrà fare qualcos'altro di importante».

Rosato si sofferma sui messaggi di congratulazioni arrivati alla notizia della nomina: «Mi hanno fatto particolarmente piacere le bellissime parole del sindaco Dosi (v. articolo a lato, ndr), questo mio incarico non fa che confermare il mio intendimento di essere sempre più vicino al Comune e ai cittadi-

ni di Piacenza».

Un rapporto, quello con la città di adozione (è originario dell'Avellinese), che Rosato indica come sempre più stretto: «La mia carriera è iniziata a Piacenza, la mia famiglia ha sempre vissuto qui, il mio legame verso i piacentini è fortissimo e ogni giorno riscontro con piacere la riconferma di quanto i piacentini sono affezionati a me».

Tornando alla Pubblica Assistenza Croce Bianca, al posto di Carrara è entrato in consiglio direttivo l'ingegner Claudio Battista, già membro dell'organismo nel precedente mandato (2012-2015). La carica di nuovo vice presidente è stata affidata a Fabrizio Velieri.

L'assemblea dei soci si è svolta nei giorni scorsi nella sede dell'associazione: sono stati approvati il bilancio 2015 e il preventivo economico per il 2016.

La seduta, riferisce una nota, si è aperta con la proposta, da parte di Rosato, di nominare Giancarlo Carrara presidente onorario della Croce Bianca, cosa che l'assemblea ha votato all'unanimità.

Il tesoriere dell'associazione onlus, Filippo Zazzali, ha illustrato la nota integrativa con i dati dell'attività dello scorso anno: oltre 17mila i servizi effettuati, suddivisi in primari di emergenza e urgenza, secondari per trasporto infermi e servizi ai privati nonché assistenza a eventi sportivi. All'unanimità l'assemblea ha approvato il bilancio che «conferma, anche per questo esercizio, una gestione economica delle spese oculata e che evidenzia, anche per quest'anno, un avanzo di gestione importante».

È ancora: «È utile ricordare, come ha detto il nuovo presidente Michele Rosato, il lavoro quotidiano fatto dai volontari che permettono alla Croce Bianca di mantenere elevati standard di professionalità e di efficienza. Paolo Rebecchi, in qualità di volontario e di responsabile dell'area servizi, ha ringraziato numerosi volontari presenti, ha ricordato che per diventare volontari della Croce Bianca si deve seguire un corso di formazione di tre mesi, questo per qualcuno può apparire alquanto lungo, ma la formazione, così come viene svolta nelle nostre associazioni è dettata dalle linee guida del sistema di accreditamento sanitario dell'Emilia Romagna, e deve coprire tutti gli aspetti formativi sanitari, e non potrà mai essere fatto in velocità».

Il corso per i volontari partito a gennaio, ha aggiunto Rebecchi, ha avuto un numero elevato di adesioni e di permanenze, e sta per volgere al termine: a breve nuove leve di volontari entreranno a fare parte del corpo della Croce Bianca attraverso gli esami di fine corso.

L'assemblea era anche chiamata a rinnovare il collegio dei probiviri e quello dei revisori. Del primo fanno parte Flaviano Giovanelli, Alberto Negri e Carlo Bernini, mentre come membri supplenti Gabriele Battini e Maria Frino. Del secondo Renata Chiodaroli, Alfio Casaroli, Doriana Barbieri e, come membri supplenti, Maria Vittoria Rabaglia e Livio Zermani.

Gustavo Roccella
gustavo.roccella@liberta.it

Un adolescente su 5 fuma "cannabis" Nuove dipendenze? Azzardo e Internet

Un adolescente su cinque fa uso di cannabis. È questo il dato più preoccupante che emerge dal resoconto offerto dall'associazione «La Ricerca» sulle droghe che circolano tra i giovani. Dati che sono stati resi noti nel corso della serata su «Adolescenti e dipendenze: informarsi ed agire», tenuta martedì nella sede di stradone Farnese 96. Un incontro organizzato per fornire ai genitori del territorio un'occasione di confronto con esperti sulle nuove droghe e sulle nuove forme di dipendenza (non solo da sostanze). Relatore dell'incontro, aperto a tutti e gratuito, il dottor Mauro Madama, psicoterapeuta responsabile dei percorsi di recupero della comunità terapeutica «La Vela», struttura storica della trentacinquennale associazione piacentina, e di «Progetto Diogene» (percorso formativo per giova-

nissimi). Insieme al presidente dell'associazione Gianluigi Rubini, ha illustrato la situazione per quel che riguarda il territorio piacentino, oltre a una panoramica sulle nuove dipendenze e su quelle più in voga, nonché la vasta gamma di servizi che «La Ricerca» mette a disposizione delle famiglie per risolvere questo tipo di problemi. «A Piacenza, purtroppo, c'è un uso troppo elevato di droghe - ha spiegato il dottore - specialmente nella fascia di età adolescenziale, compresa tra i 14 e i 19 anni, il 20% dei ragazzi fa uso di cannabis. Più di nicchia l'eroina, mentre tra le nuove dipendenze spiccano il gioco d'azzardo e l'utilizzo pericoloso di Internet». Altro fattore preoccupante è il contesto di «normalità» entro il quale vengono consumate queste sostanze: «Infatti coloro che le assumono mag-

L'incontro su adolescenti e dipendenze è stato organizzato da «La Ricerca» (foto Lunini)



giornamente non sono i cosiddetti sbandati, più facili da individuare e quindi da aiutare, ma soggetti normali, del tutto accettati dalla società. Molti lo fanno per problemi di ansia, per calmarsi. Ci sono inoltre i pessimi esempi che arrivano dal mondo della pubblicità e del marketing, come la vicenda di una top model che una volta «paparazzata» a consumare droga ha ottenuto contratti e guadagni, un messaggio molto pericoloso contro il quale combattere». E proprio

contro tutto questo combatte da anni l'associazione piacentina: «Abbiamo in tutto cinque strutture e una comunità per tossicodipendenti dai 18 ai 30 anni, per affrontare ogni tipo di situazione difficoltosa, dalle mamme con bambini ai malati di Aids. Il Progetto Diogene è dedicato in particolare ai giovanissimi, dai 14 anni in su, affronta le questioni legate al mondo della droga e informa i ragazzi sui possibili rischi».

Gabriele Faravelli

Viaggio della Memoria, Praga accoglie 120 giovani di Piacenza

L'Isrec e gli studenti delle scuole superiori di città e provincia sono in viaggio, destinazione il Ghetto di Terezin

NOSTRO SERVIZIO

«È davvero una povera memoria quella che funziona solo all'indietro». È questa la prima traccia, scritta sulle felpe amaranto di Elena Bissaca, Francesco Filippi, Francesca Poli, Alberto Rigo, Davide Toso e Carlo Greppi, che si trovano davanti i 120 studenti piacentini partiti per il Viaggio della Memoria promosso dall'Isrec verso Praga e il ghetto di Terezin. Frase semplice in apparenza, come tutte quelle con cui Carrol imbastì il suo Paese delle Meraviglie e il seguito «Attraverso lo specchio», ma che i ragazzi si vedono davanti continuamente in questi giorni di cammino nel cuore della vecchia Europa. E capiscono che a Praga, visitata ieri con un lungo e affascinante giro esplorativo condotto da una guida di sagace parlantina e multiforme ingegno di nome Alberto Sommaruga, varesotto di nascita ma praghese per amore da 22 anni, la memoria è stata costruita all'indietro per proiettarla in avanti. Il ricordo trae linfa

vitale dalla Moldava che taglia in due la città immergendola in un'atmosfera decadente da Mitteleuropa che è la prima immagine che Praga restituisce; da uno spirito della Resistenza che è scolpito sui muri e bruciato nelle piazze come fecero Jan Palach e prima ancora Jan Hus; da una mescolanza di popoli, di tradizioni, di religioni che si respira mentre ci si perde nelle strade della Stare Mesto, che è la città vecchia, e di Hradcany, la città alta con il suo castello.

Gli studenti delle scuole Respighi, Colombini, Tramello, Gioia, Casali, Romagnosi, Cassinari, Isii Marconi, Volta di Castelsangiovanni e Mattei di Fionzuola, accompagnati da Carla Antonini dell'Isrec e dai loro docenti, se ne sono accorti: «Praga è come le donne ceche: erano più belle prima quando non si rendevano conto di essere così incantevoli», dice loro Alberto e intanto però li porta, ci porta in realtà, ad esplorare il cuore di una città che in molte lingue significa «soglia». Il viag-



Il gruppo dei 120 studenti delle superiori di Piacenza e della provincia partiti per il Viaggio della Memoria (foto Paraboschi)

gio, tredici ore di pullman accompagnati dagli infaticabili ragazzi di Deina, l'associazione che da un paio d'anni organizza con Isrec il viaggio della memoria piacentino, è già di suo pre-

parazione a una memoria che viene chiamata a lavorare in entrambi i sensi in maniera terribile e allo stesso tempo meravigliosa: «deinòs» è la parola greca usata da Sofocle con cui si desi-

gna questa capacità che arriva fino all'oggi, fino a questo cammino nel tempo e nello spazio che nelle prossime giornate porterà il gruppo piacentino a vedere anche il Memoriale di Te-

rezin, attraverso cui passarono sessantamila ebrei.

Nel frattempo però la Città vecchia, la Stare Mesto appunto, si è inchinata ai piedi dei piacentini, ha mostrato le sue segrete bellezze e quelle più evidenti, le storie del castello e della cattedrale sormontata da temibili e massonici gargoils, la vicenda di Mala Strana che è la via dove uno scrittore di nome Neruda ambientò i suoi racconti e in suo onore il più conosciuto e omonimo chiamato Pablo prese il nome. Il museo degli strumenti musicali dove entrare in pantofole per non disturbare le prove ha lasciato spazio alle credenze di Vodnik, l'uomo verde che ruba le anime degli affogati di ogni rivo, alle 30 statue del Ponte Carlo che si dice costruito con l'album delle uova, al quartiere ebraico Josefov con le sue sinagoghe e il suo antichissimo cimitero in cui 12 mila lapidi raccontano la storia di una comunità attraverso i sassi, i biglietti e le monete lasciate sulle tombe sbrecciate come testimonianze di memorie. Memorie del passato certamente, ma anche del presente perché, come scrisse Kafka, «svegli, camminiamo in un sogno».

Betty Paraboschi